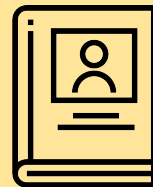


ANTONINA MARIA ZABINSKA

2AS - 2021/2022



UNA VITA PER IL PROSSIMO:



Antonina Maria Żabińska (18 luglio 1908 - 19 marzo 1971), è stata una scrittrice polacca, proprietaria insieme al marito Jan Żabiński dello **zoo di Varsavia**.

Durante la seconda guerra mondiale gli Żabiński **diedero rifugio**, nei recinti degli animali svuotati e nella loro casa privata, **a molti ebrei**, compresi i fuggitivi dal ghetto di Varsavia.

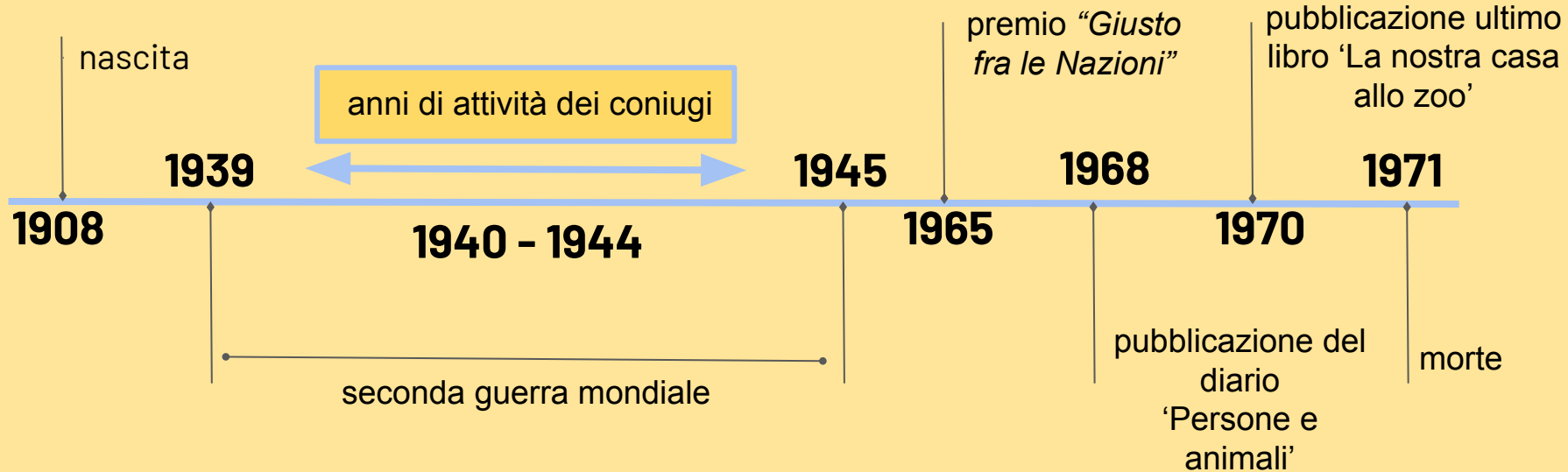
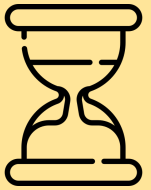
Con la loro umanità e forza d'animo, i due coniugi riuscirono a salvare **300 tra Ebrei e partigiani** nel corso di tre anni. Una storia che ha molto da insegnare, specialmente a chi non crede più nella giustizia e nel bene umano.

Per questo Antonina e suo marito ricevettero il premio **"Giusto tra le Nazioni"** nel 1965.

Nel 1968 venne pubblicato un diario con i ricordi delle sue attività durante l'occupazione della seconda guerra mondiale.



LINEA DEL TEMPO:

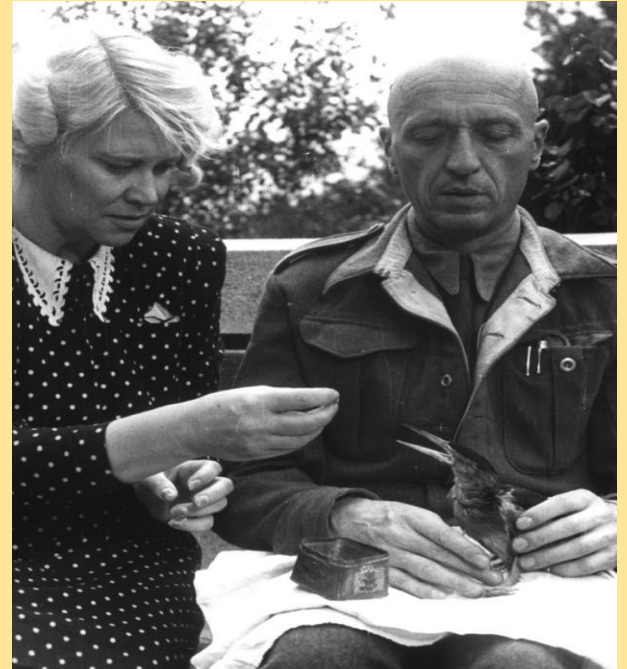


PREMI E RICONOSCIMENTI:



Il coraggio di **Antonina e Jan Żabiński** è stato premiato in diversi modi, non solo attraverso la pubblicazione del libro e la realizzazione del film 'La signora dello zoo di Varsavia', ma anche attraverso diversi riconoscimenti da parte della comunità giudaica e non solo:

- Il 21 settembre 1965 è stata proclamata "Giusta tra le Nazioni"
- Il 30 ottobre 1968 si tenne a Yad Vashem una cerimonia di piantumazione di alberi in loro onore
- Nel 2008 premiata con la Croce di Comandante dal presidente polacco Lech Kaczyński. (è una delle onorificenze più elevate della Polonia)



MUSICA PER COMUNICARE:



- Antonina decise di schiarire i capelli a tutti gli "ospiti" per non farli riconoscere, ma invece che diventare biondi, i capelli diventarono rossi. Scoiattoli diventa così il nome in codice per identificare i rifugiati:
↳ "Porta cibo agli scoiattoli" ↳ "Dobbiamo spostare gli scoiattoli."

- Nel soggiorno della villa, collocata vicino allo zoo, c'era un pianoforte a coda su cui suonava ogni sera l' "Uomo volpe" (Witold Wroblewski).
- Quando la stessa Zabinska suonava "Vai, vai a Creta", dall'opera di Offenbach "La bella Helena" - quello era un segnale per gli ospiti illegali di sgattaiolare via rapidamente nei loro nascondigli e mantenere il silenzio totale.

link: <https://youtu.be/spY0b2wss9o>



- melodia caotica → situazione di pericolo, si doveva fare silenzio
- melodia soft → era possibile uscire dalle gabbie e salire al piano di sopra

LE SUE PUBBLICAZIONI:



Antonina Maria Erdman Zabinska scrisse alcuni libri molti dei quali avevano come protagonisti degli animali. Questi sono:

- **“Memorie di una giraffa”** →1934,
- **“Come la foresta di Bialowieza divenne varsaviana”** → 1936,
- **“Jolly e compagnia”** →1939 pubblicato nuovamente alcuni anni dopo con il sottotitolo **“Storie dello zoo di Varsavia”**.
- Dopo la guerra si dedicò alla scrittura di fiabe per bambini raccontate dal punto di vista degli animali.

“Rysice” →1948

“Borsuni”→ 1964



LE SUE PUBBLICAZIONI:



Nel 1968 Antonina pubblicò anche un diario dal titolo 'Ludzie i zwierzęta', **'Persone e animali'**, con i ricordi delle sue attività durante la seconda guerra mondiale, e, nel 1970, 'Nasz dom w zoo', **'La nostra casa allo zoo'** dove raccontava di aver agito, mettendo a rischio la sua stessa vita, perché non avrebbe mai potuto restare inerte davanti a tanta disperazione e perché si vergognava di non fare nulla mentre i suoi concittadini venivano uccisi dalla furia nazista.

LA RIAPERTURA DELLO ZOO:



Lo zoo di Varsavia riaprì ufficialmente nel 1949, con alcuni degli animali sopravvissuti alla guerra. Ma con lo stalinismo perse la sua lucentezza prebellica. La riacquistò solo dopo la caduta del comunismo in Polonia, nel 1989.



Oggi continua ad essere uno dei polmoni verdi della città e una delle mete turistiche per eccellenza, con una superficie di circa 40 ettari e la possibilità di vedere gli animali 24 ore al giorno, grazie alla diretta video.

CINEMATOGRAFIA E LETTERATURA:



La storia di Antonina ha ispirato sia la cinematografia che la letteratura internazionale. Infatti, è stato scritto un libro, basato sui suoi diari in cui si racconta come, durante la Seconda Guerra Mondiale, lei e suo marito si siano opposti alla furia nazista, salvando così molti ebrei polacchi. Nel 2017 è stato inoltre girato il film, che prende spunto dal libro.

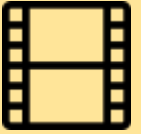


“La signora dello zoo di Varsavia”



“Gli ebrei dello zoo di Varsavia”

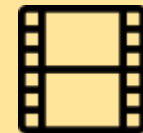
“LA SIGNORA DELLO ZOO DI VARSAVIA”:



“La signora dello zoo di Varsavia” è il film diretto da Nick Caro e tratto da una storia vera, da cui è stato ispirato anche il best-seller internazionale “Gli ebrei dello zoo di Varsavia”, di Diane Ackerman.



PERSONAGGI PRINCIPALI:



Antonina Żabińska: interpretato da Jessica Chastain
protagonista

Jan Żabiński: interpretato da Johan Heldenbergh
marito di Antonina

Lutz Heck: interpretato da Daniel Brühl
zoologo e membro delle SS, ex collega di Jan

Ryszard Żabiński: interpretato da Val Maloku
figlio di Antonina e Jan nato nel 1932

Teresa Żabińska: figlia di Antonina e Jan nata nel 1944 e
morta nel gennaio 2021

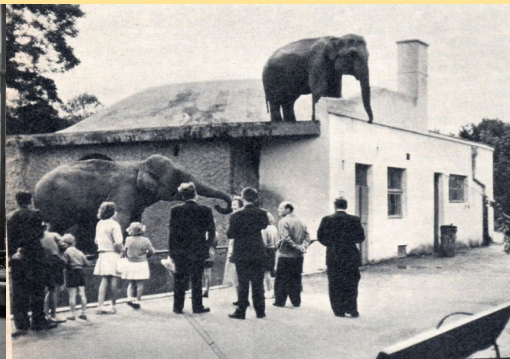


LA TRAMA

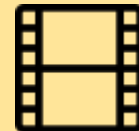


Antonina Żabińska, la protagonista del film, gestisce lo zoo di Varsavia insieme al marito Jan, il direttore. Durante la Seconda Guerra Mondiale (periodo in cui è ambientato il film), dopo aver trascorso tutta la vita coltivando la passione degli animali e aver preso la decisione di aprire lo zoo nel 1929, ogni sacrificio fatto va in fumo: i bombardamenti e l'invasione della Polonia da parte della Germania nazista mettono a soqquadro il giardino zoologico, ferendo e uccidendo moltissimi esemplari. Gli Zabinski tentano in ogni modo di portare avanti il loro affezionato zoo, chiedendo alle autorità tedesche, in particolare al nuovo capo zoologo nominato dal Reich, Lutz Heck, di poterlo sostituire con un allevamento di maiali e alcuni bisonti, pur di non abbandonare l'attività. Si trattava in realtà di un sotterfugio: il cibo dato agli animali veniva infatti preso dai rifiuti del ghetto dove gli ebrei, non ancora uccisi durante i rastrellamenti, erano rinchiusi. Durante il trasporto del nutrimento, sul camion venivano caricati anche i perseguitati. «Se puoi salvare la vita di qualcuno, è tuo dovere provarci» è la filosofia che spinge Antonina e il marito, insieme al loro figlio, a rischiare la vita, mettendo a disposizione lo zoo per dare rifugio a circa duecento ebrei, amici ma anche completi sconosciuti.

Molti di loro, grazie a documenti falsi, poterono continuare a vivere, fingendo di lavorare come inservienti all'interno dello zoo. Altri riuscirono ad allontanarsi dal Paese e a crearsi una nuova vita. Gli sforzi fatti dagli Zabinski non furono di certo vani: il loro impegno e la loro dedizione verso questa buona causa sono stati riconosciuti grazie alle moltissime vite salvate. Ci sono voluti molti anni prima che la storia di Antonina e Jan venisse alla luce, restituendo al mondo la testimonianza di chi ha scelto di restare umano durante la più disumana delle tragedie. Attraverso il libro e il film, la verità su ciò che è accaduto venne a galla e mostrò al mondo il buon cuore ed il rispetto verso la vita umana che possedevano i due combattenti per la libertà.

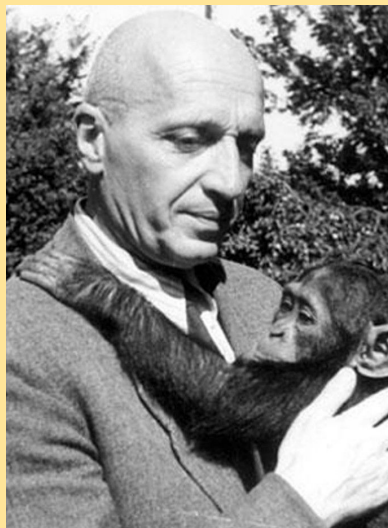


CONFRONTO FILM-REALTÁ



Niki Caro, regista del film sulla storia di Antonina, ha tenuto fede al libro e ai diari pubblicati dalla figlia Teresa. Ci sono alcuni dettagli che ovviamente sono stati omessi per questioni di tempi cinematografici, per esempio:

- nella realtà Lutz Heck era un amico degli Zabinski ai tempi prima della guerra ma non aveva mai usato la violenza contro Antonina o Rys, il figlio adolescente, come invece si vede dal film;
- Jan per portare gli ebrei dal ghetto allo zoo in realtà non usava un camion ma si pensa collaborasse con Ziegler, responsabile dell'Arbeitsamt di Varsavia, il quale gli forniva i documenti per far scappare gli ebrei;
- sul personaggio di Urszula, violentata da due nazisti, non si è trovata traccia, ma è probabile che ci fosse una ragazza nella sua stessa situazione;
- nel film si vede che le persone portate fuori dal ghetto dipingevano sulle pareti dei rifugi nello zoo le stelle di David ma mettendo a rischio sia loro stessi che gli Zabinski nella realtà non lo avrebbero potuto fare



'Ho fatto solo il mio dovere. Se puoi salvare la vita di qualcuno, è tuo dovere provarci.'

J. Zabinski

'Nessuno sa quanto sia difficile, una vita nascosta. Non puoi mai dire chi sono i tuoi nemici o di chi fidarti. Forse è per questo che amo così tanto gli animali. Guardi nei loro occhi e sai esattamente cosa c'è nei loro cuori.'

A. Zabinska



SITOGRAFIA:

<https://www.sorrisi.com/tv/film/la-signora-dello-zoo-di-varsavia-trama-cast-e-trailer/>

<https://www.sperling.it/libri/la-signora-dello-zoo-di-varsavia-diane-ackerman>

<https://hotcorn.com/it/film/news/la-signora-dello-zoo-di-varsavia-storia-vera/>

<https://it.gariwo.net/giusti/shoah-e-nazismo/antonina-maria-erdman-abiska-24133.html>